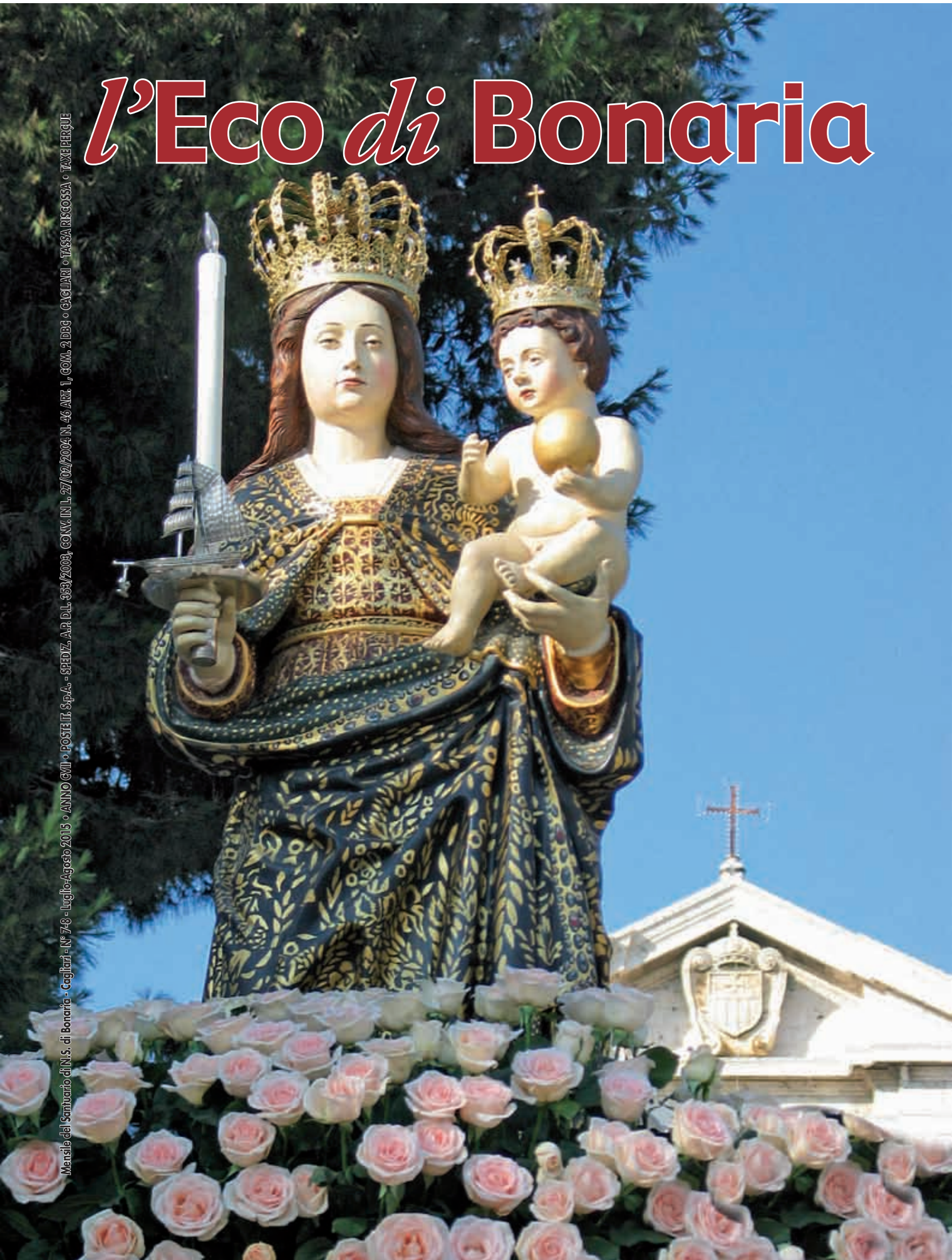
l'Eco *di* Bonaria

Mensile del Santuario di N.S. di Bonaria - Cagliari - N° 7-8 - Luglio-Agosto 2013 - ANNO CVII - POSTE IT. S.p.A. - SPED.ZIONE A.P. D.L. 353/2003, CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46 ART. 1, COM. 2 DBG - CAGLIARI - TASSA RISCOSSA - TAXE PERÇUE



Le parole di Papa Francesco

a cura della redazione

Regina Coeli, 10 maggio 2015 – **Il comandamento nuovo**
Il Vangelo di oggi – Giovanni, capitolo 15 – ci riporta nel Cenacolo, dove ascoltiamo il comandamento nuovo di Gesù. Dice così: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi» (v. 12). E, pensando al sacrificio della croce ormai imminente, aggiunge: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici... Gesù *ci mostra la strada* per seguirlo, la strada dell'amore.
Il comandamento di Cristo è *nuovo* perché Lui per primo lo ha realizzato. È una strada concreta, una strada che ci porta ad uscire da noi stessi per andare verso gli altri. Gesù ci ha mostrato che l'amore di Dio *si attua nell' amore del prossimo*. Tutti e due vanno insieme. Le pagine del Vangelo sono piene di questo amore: adulti e bambini, colti e ignoranti, ricchi e poveri, giusti e peccatori hanno avuto accoglienza nel cuore di Cristo. Questa Parola del Signore ci chiama ad amarci gli uni gli altri, anche se non sempre ci capiamo, non sempre andiamo d'accordo, ma è proprio lì che si vede l'amore cristiano. Un amore che si manifesta anche se ci sono differenze di opinione o di carattere, ma l'amore è più grande di queste differenze! È questo l'amore che ci ha insegnato Gesù. È un amore *redento, liberato dall' egoismo*. Un amore che *dona al nostro cuore la gioia*, come dice Gesù stesso: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Le tre parole Udienza generale del 13 maggio 2015 – **La Famiglia**
La catechesi di oggi è come la porta d'ingresso di una serie di riflessioni sulla vita della famiglia, la sua vita reale, con i suoi tempi e i suoi avvenimenti. Su questa porta d'ingresso sono scritte tre parole, che ho già utilizzato diverse volte. E queste parole sono: ***"permesso?", "grazie", "scusa".*** Infatti queste parole aprono la strada per vivere bene nella famiglia, per vivere in pace. Sono parole semplici, ma non così semplici da mettere in pratica! Racchiudono una grande forza: la forza di custodire la casa, anche attraverso mille difficoltà e prove; invece la loro mancanza, a poco a poco apre delle crepe che possono farla persino crollare.

Udienza generale del 20 maggio 2015 – **La Famiglia: L'Educazione**
Oggi ci soffermeremo a riflettere su una caratteristica essenziale della famiglia, ossia la sua naturale vocazione a educare i figli perché crescano nella responsabilità di sé e degli altri.
Quello che abbiamo sentito dall'apostolo Paolo, all'inizio, è tanto bello: «Voi figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino" (Col 3, 20-21).
Questa è una regola sapiente: il figlio che è educato ad ascoltare i genitori e a obbedire ai genitori. Questi non devono comandare in una maniera brutta, per non scoraggiare i figli. I figli, infatti, devono crescere senza scoraggiarsi, passo a passo. Se voi genitori dite ai figli: "Saliamo su quella scaletta" e prendete loro la mano e passo dopo passo li fate salire, le cose andranno bene. Ma se voi dite: "Vai su!" – "Ma non posso" – "Vai!", questo si chiama esasperare i figli, chiedere ai figli le cose che non sono capaci di fare. Per questo, il rapporto tra genitori e figli deve essere di una saggezza, di un equilibrio tanto grande. Figli, obbedite ai genitori, ciò piace a Dio. E voi genitori, non esasperate i figli, chiedendogli cose che non possono fare. E questo bisogna fare perché i figli crescano nella responsabilità di sé e degli altri.

l'Eco di Bonaria
N° 7-8 luglio-agosto 2015

- **Le parole di Papa Francesco** *a cura della redazione*
- **La Parola del Rettore** *Giovannino Tolu*
- **Il carisma mercedario** *Pasquale Barontini*
- **Il Giubileo straordinario ...** *Giuseppe Noli*
- **Pregadorias antigas** *Gianfranco Zuncheddu*
- **Con Maria, come Maria** *Guido Gandolfo*
- **Problemi attuali di mariologia** *Giuseppe Daminelli*
- **Studi e ricerche** *Salvatore M. Perrella*
- **Maria secondo il Vangelo** *Corrado Maggioni*
- **L'autore**
- **A favore degli uomini** *Domenico Marcucci*
- **Un dono di Dio** *Giancarlo Rocca*
- **Alla scuola di Maria** *Ennio Staid*
- **Fatti e persone** *Stefano Andreatta*
- **Celebrando il Signore...** *Sergio Gaspari*
- **Annotazioni**
- **Catechesi mariana** *Luigi M. De Candido*
- **Incontri con Maria** *Maria Di Lorenzo*
- **Istantanee** *Giuseppe Maria Pelizza*
- **Informazioni**
- **Scaffale**
- **L'angolo dei ragazzi** *Michela e Daniela Ciaccio*
- **La preghiera personale:...** *Elisa De Rosa*
- **Maria Regina Pacis** *Giovannino Tolu*
- **Vita del Santuario** *a cura della redazione*

La Parola del Rettore

di Giovannino Tolu O. de M.

Cari devoti, il mese di luglio ci regala, annualmente, la terza festa di Nostra Signora di Bonaria, comunemente chiamata Sagra della Madonna. La sua peculiarità è la solenne processione al mare che da anni a me piace chiamare una signora processione. Così mi sembra, così è.

Con la Sagra ho l'impressione che alla Madonna, nel suo venerato Simulacro di Bonaria, piaccia tornare a quel mare dal quale è venuta e che ha continuo bisogno di essere calmato. Luglio è per me un mese speciale perché mi ricorda l'ordinazione sacerdotale. Quest'anno si compiono 50 anni. Mezzo secolo di servizio a Dio e alla Chiesa. Ad esultare per questo anniversario, per il quale rendere grazie alla Santa Trinità è anche P. Salvatore Mura, anch'egli presente e attivo nel Santuario. Fummo ordinati sacerdoti, per le mani dell'Arcivescovo Paolo Botto, esattamente il 4 luglio del 1965, che quell'anno coincideva con la prima domenica di luglio, Sagra estiva di N. S. di Bonaria. Questa è una delle ragioni per cui vedo il mio sacerdozio tanto legato alla Madonna, inscindibile, direi, da Lei. Il mio sacerdozio è Suo e a Lei continuo a fare riferimento chiedendo assistenza e protezione. Per questo motivo chiedo anche a tutti voi di unirvi alla mia preghiera di ringraziamento. È il dono che tutti, senza eccezione, possono fare convinti che Dio per primo ama questa preghiera che sempre esaudisce. Con queste *Nozze d'oro sacerdotali*, saremo in tanti a gioire del Sacerdozio, vera perla della Chiesa di Gesù. Per mezzo del Sacerdozio Gesù ha voluto assicurare nel tempo la sua misteriosa presenza con la quale continua a operare l'attività spirituale per mezzo della quale Gesù stesso battezza, assolve, si rende presente nella Santa Eucaristia. Questo mio anniversario costituisce un' occasione per pensare al grande dono che Gesù ha regalato alla sua Chiesa. Per mezzo dei Sacerdoti i fedeli di ogni tempo s' incontrano con Gesù e continuano ad attingere da Lui la forza trasformante della santità.

Sia benedetto il Signore nei suoi sacerdoti. Il mio sacerdozio continui ad essere vera partecipazione dell'unico Sacerdozio di Gesù, Figlio unigenito dell'eterno Padre, che nel suo Figlio continua a riversare sulla terra ogni sorta di benedizione.

ANNO CVII - N. 7-8 luglio-agosto 2015
Aut. Tribunale di Cagliari 21.12.1971
Direttore: P. Gerardo Schirru
Dir. Responsabile: P. Giovannino Tolu
Redazione ed elaborazione testi: Fernando Campoli
Segreteria: Gabriella Artizzu e Silvana Meloni
In cop.: Raffaello Sanzio - 1509 - La Disputa del Sacramento - Stanze Vaticane.

Foto: A. Siddi, M. Artizzu, S. Secci, E. Piras, Internet, Arc. Eco Bonaria.
Rivista associata all'URM
UNIONE REDAZIONALE MARIANA
Direzione e Amministrazione
SANTUARIO DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 - 09125 Cagliari
Tel. 070/344525 - Fax 070/303182
C/C Postale: 12325098
Cod. Iban: IT86S0760104800000012325098
e-mail: eco@bonaria.eu

Abbonamento annuo **euro 15,00**
Impianti e Stampa:
Grafiche Ghiani srl - Monastir

AVVISO AI NOSTRI LETTORI

In ottemperanza al D. lgs. n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali nell'editoria, si garantisce che le informazioni relative agli abbonati sono custodite nell'archivio de L'Eco di Bonaria e vengono utilizzate unicamente per la spedizione della rivista

Il carisma mercedario

di Pasquale Barontini O. de M.

I Mercedari verso rinnovati traguardi di libertà 1218-2018

Sono ormai trascorsi 780 anni dal 17 gennaio 1235, data in cui Papa Gregorio IX, con la bolla "Devotionis Vestrae" indirizzata al "Maestro" (cioè fra Pietro Nolasco), approvava e incorporava nella Chiesa universale l'Ordine della Mercede.

Lo scorso 17 gennaio, per prepararsi a celebrare nel 2018 gli ottocento anni di fondazione, la Famiglia Mercedaria ha voluto dedicare quest'anno al suo Fondatore Pietro Nolasco; il prossimo anno alla Nostra SS. ma Madre della Mercede e il 2017 a Cristo Redentore.

In questo tempo di grazia, seguendo le orme del nostro Fondatore, intendiamo vivere e condividere la gioia di sentirci discepoli di un tanto Maestro, sedotti dall'amore di Cristo che si identifica negli ultimi, in quelli che sono considerati lo scarto della società.

Quest'anno è un'occasione privilegiata, come dice molto bene Papa Francesco nella Lettera Apostolica per l'anno della Vita consacrata, per riflettere "sul carisma iniziale dell'Ordine e il suo sviluppo storico e così ringraziare Dio che ha offerto alla sua Chiesa tanti doni che la rendono bella e attraente. Raccontare la propria storia, prosegue il Papa, è indispensabile per tenere viva l'identità. Non tanto per coltivare inutili nostalgie, quanto piuttosto per ripercorrere il cammino delle generazioni passate e per cogliere in esso la scintilla ispiratrice, le identità, i progetti, i valori che le hanno motivate, a partire dalle prime comunità. Narrare la propria storia è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni".

S. Pietro Nolasco, fondatore dell'Ordine della Mercede

Quando sorse la Famiglia Mercedaria nel secolo XIII erano tempi di Crociate, della cosiddetta "guerra santa" contro i nemici della fede. Nella Catalogna, Pietro Nolasco, ricco e abile commerciante, quasi contemporaneo del poverello d'Assisi e molto vicino nel tempo a Domenico di Guzman, vedendo da buon cristiano Gesù Cristo negli schiavi cristiani, promosse la fondazione non di un esercito armato, ma di fratelli redentori disarmati, pacifici, dediti alla liberazione dei fratelli in catene, lontani dalla patria, dagli affetti più cari, considerati merce da vendere, spogliati della dignità umana.

Pietro Nolasco sentì come rivolte

a sé quelle parole riportate nella parabola dell'evangelista Matteo (25, 31-46): "...ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo e mi avete vestito; malato e mi avete visitato; carcerato e siete venuti a trovarmi".

Spinto dunque dalla visione di questi fratelli in catene (uomini, donne e bambini) non si limita a generici moralismi o a pie considerazioni, ma, vedendo in loro Gesù, decide di offrire volontariamente ciò che è e ciò che ha, tutto il suo essere, e mettersi al posto dell'altro. Diventa così misericordioso e liberatore allo stesso tempo, non cercando né fama né ricompensa. D'ora in poi il suo compito, la sua missione sarà semplicemente quella di diventare esperto nello spezzare le catene e nel ridonare la libertà a tanti fratelli schiavi.

Lo schiavo, carente di radici familiari e sociali, non si apparteneva, era una cosa, era nessuno, era in potere degli altri. Aveva perso il dono più grande ed essenziale del suo essere umano: la sua libertà.

Per compiere nel modo migliore quest'opera di liberazione, Pietro Nolasco vende prima di tutto i suoi beni, e ispirato dalla Madonna pensa di dare un futuro alla sua opera con la fondazione di un Ordine religioso. Chiederà poi ai suoi confratelli di essere gioiosamente disposti, come figli di vera obbedienza, a dare la vita, se necessario, come Cristo la diede per noi, perché nel giorno del giudizio siano degni di sentire dalla bocca di Gesù quelle dolci parole:"Venite benedetti del Padre mio, a ricevere il premio che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo".

Non è finito. Ai tre tradizionali voti (povertà, castità e obbedienza) Pietro Nolasco ne aggiunse un quarto, quello cioè di restare prigioniero come ostaggio sotto il potere dei Saraceni ogni qualvolta sarà necessario per la liberazione di qualche schiavo.

Va detto che non si tratta della semplice emissione di un voto,

Madonna della Mercede - Casa Generalizia mercedaria - Barcellona

ma, come le Cronache dell'Ordine hanno confermato lungo i secoli, si tratta di una donazione totale e assoluta della propria vita. Sono molti i religiosi che, rimasti in ostaggio, sono stati poi uccisi o perché non arrivavano in tempo le somme pattuite per il riscatto oppure in odio alla fede.

Libero da sé stesso, da egoistici e compromettenti interessi, il mercedario sceglie di offrire la propria vita e di prendere il posto dello schiavo, di rimanere come ostaggio per la sua liberazione.

Il carisma di Pietro Nolasco nelle Costituzioni del 1272 viene così espresso: "I religiosi lavorino di buon cuore e di buona volontà nella buona opera del visitare e liberare i cristiani schiavi e in potere dei Saraceni o di altri nemici della nostra fede".

Certo, sono cambiati i tempi. Nel secolo XIX è stata ufficialmente abolita la forma dell'antica schiavitù, ma oggi esistono altre forme di schiavitù e di oppressione non meno disumanizzanti, come "la tratta di esseri umani, il lavoro forzato e la prostituzione, il traffico di organi e qualsiasi altra pratica contraria ai concetti fondamentali di uguaglianza, libertà e pari dignità della persona".

Il carisma mercedario non difende né predica uno spiritualismo disincarnato, ma si schiera sempre dalla parte delle vittime, difendendone la libertà. Dove c'è chi soffre, privo di libertà, quello è il posto dei figli di Pietro Nolasco, consapevoli che "non c'è maggior amore di colui che dà la vita per i suoi amici"(Gv 15,1).

"Comunque credo che uno degli insegnamenti fondamentali di Pietro Nolasco – scrive A. Pronzato – sia questo: non è possibile separare la mia libertà da quella degli altri. Il cristiano non ha diritto di essere libero da solo. Non esiste la "mia" libertà. La libertà è tale se è anche "nostra". La mia libertà è scandalosa quando non si lascia disturbare dal grido, lontano ma lacerante, del fratello oppresso, vittima dell'ingiustizia, della miseria, del dolore, della solitudine, di una condizione disumana".

Il Giubileo straordinario dell

«Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II».

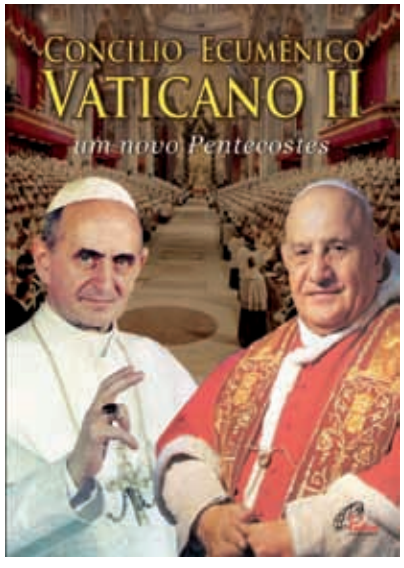
Abbiamo sentito l'annuncio di Papa Francesco che ha indetto un Anno Santo straordinario, che ha connotato come *Giubileo straordinario della Misericordia*, a decorrere dall'8 dicembre 2015. Ed abbiamo anche appena letto per quale motivo e contesto lo ha indetto.

Sull'Anno Santo della Misericordia avremo sicuramente modo di ritornare più avanti, visto che mancano ancora diversi mesi prima del suo inizio. Vogliamo intanto soffermarci sulla ricorrenza che il Papa intende ricordare e cioè la conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II: «*La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia*».

Era l'8 dicembre 1965, solennità dell'Immacolata Concezione della B. Vergine Maria, quando Papa Paolo VI chiudeva il Concilio Vaticano II. Sono dunque passati cinquant'anni da quel ***memorabile*** giorno. Memorabile, intanto, perché quel Concilio si concludeva in forma solenne e con il dono di significativi documenti dogmatici e pastorali. Basti ricordare che il precedente Concilio Vaticano I, convocato da Pio IX nel giugno del 1868, prese l'avvio l'8 dicembre 1869 ma venne interrotto l'anno dopo, anche per le vicende politiche che culminarono con la presa di Roma, e fu dichiarato ufficialmente chiuso solo nel 1960!

Memorabile poi perché fu veramente un Concilio "ecumenico"

> ***L'Anno Santo è un'opportunità per approfondire la fede e vivere con rinnovato impegno la testimonianza cristiana.***



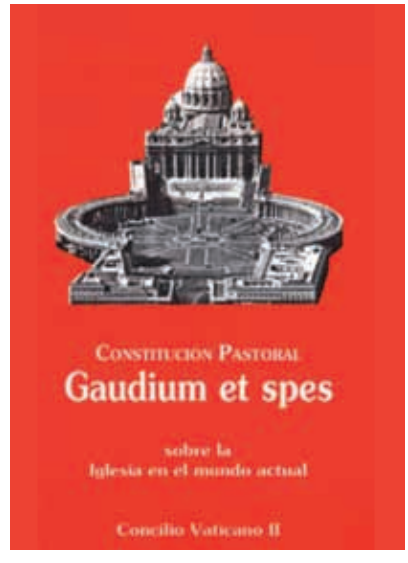
di Giuseppe Noli

lla Misericordia

(è stato il 21° di quelli riconosciuti dalla Chiesa cattolica) con la partecipazione numerosa, oltre che dei vescovi cattolici di tutto il mondo, anche di rappresentanti di altre religioni e di laici, in qualità di osservatori.

Memorabile anche perché, pur avendo affrontato innumerevoli temi e di spessore, non è stato nemmeno eccessivamente lungo (pensiamo che il Concilio di Trento, dal 1545 al 1563, durò ben 18 anni). Infatti il Concilio Vaticano II ha avuto inizio l'11 ottobre 1962. Nell'immaginario collettivo di quella data è rimasto sicuramente l'inatteso ed improvvisato saluto di Giovanni XXIII ai pellegrini rimasti sino a tarda sera in Piazza San Pietro: « *Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero: qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare questo spettacolo…. Tornando a casa, troverete i bambini, date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare: dite una parola buona. Il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza. E poi, tutti insieme ci amiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino*».

Dicevamo dei numerosi documenti, sia dogmatici, sia pastorali, lasciatici dal Concilio Vaticano II. Ricordiamo anzitutto le **quattro Costituzioni**: la Costituzione Conciliare *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra liturgia (4 dicembre 1963); la Costituzione Dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964); la Costituzione Dogmatica *Dei Verbum* sulla Divina Rivelazione (18 novembre 1965); la Costituzione Pastorale *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (7 dicembre 1965).



Alle suddette Costituzioni, colonne portanti dei lavori conciliari al fine di operare il rinnovamento della Chiesa, si devono poi aggiungere **nove Decreti Conciliari**, di cui ricordiamo alcuni temi: sull'Ecumenismo, sulle Chiese Orientali Cattoliche, sugli strumenti della comunicazione sociale, sull'educazione cristiana, sul ministero e la vita sacerdotale. L'ultimo Decreto Conciliare "*Dignitatis humanae*" ha letto profeticamente anche i nostri giorni perché riferito alla libertà religiosa, cominciando dalla dichiarazione ferma del diritto della persona umana, di tutti gli esseri umani, alla libertà sociale e civile in tema di religione, a motivo della loro dignità. Infatti, dice il documento, « *il diritto alla libertà religiosa non si fonda su una disposizione soggettiva della persona, ma sulla sua stessa natura* ».

Cominciamo così quel doveroso cammino di ripensamento, di revisione, di riapprofondimento, di verifica di quanto il Concilio Vaticano II ha lasciato, non solo alla Chiesa, ma al mondo intero ed a ciascuno di noi: cosa ne abbiamo fatto in questi cinquant'anni?

Il **Giubileo straordinario** della **Misericordia** si svolgerà dall'**8 dicembre 2015** al **20 novembre 2016**

Pregadorìas antigas

«Cantica Sacra» asùba de sa dottrina cristiana

Cantu Quartu

a cura di Gianfranco Zuncheddu

Argumentu

De sa morti de s'Omini

Ritornellu

Pensa, Cristianu, po s'atera vida, / Custu est bellu tempus de non trascurai: / Mira chi de domu fatta sa bessìda, / No'nc'est prus su modu de podî torrai.

1.

De podî torrai non tenis sa sorti, / Custu ti ddu narat s'Eternu Fattori, / S'est giai donàda sentenzia de morti, / E po custa terra tenit su vigori: / Nisciunu inventori meda de talentu, / Hat fattu s'imbentu chi non fessit mortu; / Ma'nc'est su rapportu de s'antighidàdi. / Chi dognia edadi depit acabài.

2.

Depit acabài dogna personi. / O siant is Reis, o Imperadòris, / O sa genti bascia de condizioni, / Nisciunu si scampat de custus clamòris; / A sa dì, scrittoris hanti calcolàu, / Su milli contau po norantaduus, / Ma forsis de prus, sunt a su giudiziu, / Chi gosu, o supplìziu depint incontrai.

3.

Depint incontrai; però non cumprendu. / Comenti non circhint a si preparai, / Sempir in is ogus sa morti tenendu, / Is òminis pensant a si spassiài: / Ma mellus circai sa Cunfessioni, / Sa Comunioni de s'Ostia santa. / Est forsis accanta sa morti de benî, / E mellus prevènî prima de spirai.

4.

Prima de spirai mellus provvidìri; / Sa morti si fait s'intimazioni, / Cand'issa cumàndat, si depit partìri, / Cun issa cammìnat sa destruzioni, / Dognia rexòni siat de ricchèsa, / Siat de bellèsa, siat de onòris, / Siat de favòris tentus de su Mundu, / Mandat totu a fundu senza castiài.

5.

Senza castiài sa terrena gloria, / In morti si perdit totu sa scienzia, / Paris cun sa vida fuit sa memòria, / Si perdit ancóra sa grandu prudenzia; / Mancat sa potenzia de podi cumprendi, / De podiri intendî tot'is sentimentus, / Màncant is talentus po s'eloquenzia, / Non prus conoscenzia, non prus fueddai.

6.

Non prus fueddai? si perdit ancóra / E tempus e medius e comodidàdi, / Po si reformai no'nc'est prus un'ora. / Non prus crescimentu de sa santitàdi, / Non prus libertadi in terrenus derettus / Cessant is progettus de perfezioni, / Inc'est de personi sa sola figura, / Chi sa sepultura depit aspettai.

7.

Depit aspettai certu custa pena. / Sa persona morit plena de dolòri, / Aìci s'acabat sa vida terrena / In mesu a su plantu cun grandu terròri. / De tristu colori sa facci est velàda, / S'anima est bolàda po rendiri contus / De tot'is affrontus ch'in su Mundu hat fattu, / Custu est s'ultimu attu chi toccai a fai.

8.

Chi toccat a fai de probazioni: / Su corpus distendiu, immobili e fridu / Cumenzat luègu sa corruzioni, / Nisciunu ddu toccat mancu cun su didu, / S'amigu prus fidu non ddu bolit biri, / Pensat de fuìri cun grandu timori, / Poìta s'odori stait avanzendu, / Si stait circhendu po'nceddu bogài.

9.

Po'nceddu bogài de sa domu sua, / Innì non si podit de prus tollerai, / A su campu santu si porta a fua. / Poìta si pozzat de pressi interrai: / Depit abbarrai postu asutta terra, / Ma su bremi gherra ddi stait movendu, / Su corpus torrendu stait in pruìni, / De su Mundu in fini po resuscitai.

10.

Po resuscitai plenu de bellèsa, / Si su Celu dd'hessit beni traballàu; / Cun s'anima torrat plenu de leggèsa, / Si s'omini fessit giai cundennàu; / Po cussu domàu bolit a silizius, / Po chi tot'is vizius depongat de sei, / Osservit sa lei de su Signori, / D'amit cun fervòri senza de cessài.

11.

Senza de cessai mancu unu momentu; / Mira po su beni, ch'in domu has lassàu, / Chi bolat de pressi comente su bentu. / Non bengas a pustis tui tormentau: / Subitu interrau mira ch'is parentis, / Comente serpentis in logu remòtu, / Devòranta totu cun coru selvàggiu, / Nisciunu vantaggiu t'hant a procurài.

12.

T'hant a procurài grandu disispèru, / Si fessit ricchèsa de sanguni allènu, / Cant'est usurpàu torra po intèru, / Ancòra chi fessit una cann'e fenu; / Depis tenî a frenu sa vida mortali, / Evita su mali, ma fai su beni, / Sa vida mantèni cun is Sacramentus, / Ch'eternus cuntentus t'hant appariccìai.

L'angolo dei ragazzi

di Michela e Daniela Ciaccio

Tutto

Leonardo, piccolo e zoppo, e Tommaso erano arrivati all'istituto per bambini senza famiglia lo stesso giorno, pochi mesi dopo la nascita. Le volontarie erano molto buone con loro, un po' meno i bambini della scuola pubblica che frequentavano.
Erano spesso crudeli con il piccolo Leonardo, ma Tommaso sapeva metterli a posto, perchè era un bambino robusto e intelligente: il più bravo a scuola e il più svelto in cortile.
Era Tommaso che aiutava Leonardo, gli stava sempre vicino, lo consolava quando aveva paura, lo aspettava durante le passeggiate, giocava con lui perchè non sentisse la malinconia del suo handicap, lo faceva ridere raccontandogli le storie buffe.
All'istituto venivano spesso le coppie che facevano conoscenza con i bambini e li portavano fuori a pranzo, in vista di una possibile adozione.
Nessuno si interessava a Leonardo, e Tommaso inventava sempre una scusa per non uscire. Lo aveva fatto solo due volte, con il dottor Antonio e sua moglie Anna.
Una domenica, il dottor Antonio chiamò Tommaso e lo guardò negli occhi "Sei un bambino veramente in gamba! Ti piacerebbe venire a vivere con noi? Noi ti vorremmo adottare come un vero figlio. Che ne dici?".
Tommaso rimase senza parole. Avere una mamma e un papà, come tutti, era il suo sogno!
"Oh, oh s-s-sssì, signore!"mormorò. Improvvisamente la gioia svanì dai suoi occhi. Se Tommaso se ne andava, chi si sarebbe preso cura del piccolo e zoppo Leonardo?
"Jo... vi ringrazio tanto, signore"disse "Ma non posso!". E prima che scorgesse le sue lacrime, corse via. Poco dopo, il dottore lo venne a cercare con una delle volontarie. Tommaso stava aiutando Leonardo a infilarsi la scarpa speciale. Il dottore lo guardò dritto negli occhi e gli chiese "È per lui che non vuoi venire a stare con noi?". "Beh, io.... sono tutto quello che lui ha"rispose.

riflessione

Certamente c'è qualcuno per il quale siamo "tutto quello che ha", ogni volta che soffriamo con chi piange, quando ridiamo con chi è felice, quando facciamo nostre le preoccupazioni altrui. Amare è partecipare, completamente, con tutto l'essere. Chi ama scopre in sé infinite risorse di consolazione e di compartecipazione. Siamo angeli capaci di volare solo se ci teniamo stretti agli altri.

Gioca

1) L'ordinazione dei presbiteri avviene mediante il sacramento...
a) del Battesimo b) della Confermazione
c) dell'Ordine
2) Chi ha il potere di ordinare i sacerdoti?
a) Vescovo b) Diacono c) Generale

Indovinelli:

1) Chi la perde, non può dirlo a nessuno
2) Ne contiene più il cucchiaio che il bicchiere

RISPOSTE del numero precedente
gioco: 1b 2a indovinelli: 1) non avere i riflessi pronti 2) il palazzo

RISPOSTE
Troverete le soluzioni nel prossimo numero

La preghiera personale: spunti per una riflessione

di Elisa De Rosa

La preghiera è il mezzo per comunicare con Dio, è uno stare con Dio, un colloquio intimo con Lui, dove Lui stesso ci parla al cuore

Nel corso degli incontri periodici che da vari anni la Comunità dei Gesuiti di Cagliari programma nella bellissima chiesa di S. Michele, una delle conferenze più gradite ,è risultata la riflessione sulla *preghiera personale*, il nostro colloquio diretto con Dio, argomento davvero stimolante ma altrettanto complesso nelle sue varie angolazioni. In questa sede vorrei riportare pertanto solo alcune considerazioni di base, analizzate nell'incontro tenuto dal Padre Guglielmo Pireddu.

Tante volte forse ci siamo chiesti: "Come si prega? Sarà corretto il mio modo di pregare? Qual è il modo giusto di pregare?" Va detto in premessa che la preghiera non è qualcosa che si esegue, come un preciso adempimento, né che si insegna con regole o formule rigide, ma la si vive, è la fede stessa che porta a pregare. Si può pregare in tanti modi: c'è, ad esempio, chi preferisce la preghiera vocale, chi quella silenziosa; certamente la preghiera, per essere vera, non può che essere spontanea e nascere dal desiderio di dialogo, di contatto profondo con Dio, nostro Padre, del quale, proprio attraverso la preghiera, arriviamo a sentire la presenza e a cogliere l'infinita bontà e misericordia. I "metodi" di preghiera, dunque, possono essere tanti e tutti validi. È giusto che ciascuno individui il metodo a lui più congeniale, ma ciò che importa, perché la preghiera sia efficace, è che ci siano, come base, delle condizioni interiori particolari. E allora si può fare qualche riflessione proprio sulle "basi" della preghiera poiché, per renderla efficace e non superficiale ed occasionale, è importante *prepararsi ed allenarsi*, come accade per tutte le cose importanti, a cui teniamo davvero.

In primo luogo la preghiera non può essere un atto formale, non è né un dovere, né tanto meno un favore che facciamo a Dio; preghiamo, piuttosto, perché abbiamo intuito che ogni cosa della nostra vita va vissuta in condivisione con Dio e fatta con la sua grazia ("Senza di me non potete fare nulla").

In secondo luogo, prima di entrare in preghiera, è necessario un momento di preparazione, per liberare la mente dai pensieri che si affastellano e favorire il raccoglimento; a questo fine può essere utile il silenzio o un gesto di riverenza. È vero che si può pregare ovunque ed in qualsiasi momento, ma il colloquio con Dio è facilitato se si fa in modo che le condizioni esterne di tempo (non bisogna aver fretta) e di luogo (alcuni luoghi sono più "adatti": Chiesa, camera personale, famiglia) siano adeguate al momento di preghiera. Poiché si prega con tutta la persona, anche il corpo ha una parte importante, basti pensare ai gesti, al tono della voce e al suo ritmo, al canto. Non bisogna preoccuparsi di dare troppo spazio alla fase di "preparazione", poiché Il raccoglimento stesso è già preghiera, dal momento che pregare vuol dire scoprire la presenza amorosa del Signore e porsi proprio di fronte a Lui, stare al Suo cospetto.

In terzo luogo, e questo va sotto-

lineato con particolare forza, dobbiamo tener presente che lo scopo di ogni preghiera è fare la volontà di Dio. Il vero amore di Dio deve dunque condurci a pregare non perché Dio realizzi i nostri piani, ma perché siamo noi a realizzare i piani di Dio.

Per concludere, ricordiamo che fonte primaria di preghiera è la Bibbia e che essa ci mostra, in particolare nei Vangeli, quanto a lungo Gesù stesso abbia pregato e ci abbia esortato a pregare con fede (Matteo 21,22) e ad essere costanti nella preghiera (Luca 18,1). Gesù ci ha inoltre spiegato che condizione fondamentale per rendere vera la preghiera è "perdonare"; concludiamo dunque riportando le parole del Vangelo di Marco (11, 24-25): «Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati».

Maria Regina Pacis

di Giovannino Tolu O. de M.

È una invocazione nata nella prima guerra mondiale. In mezzo alle calamità del tempo e all'assenza di prospettive di quei tempi difficili, Papa Benedetto XIV pose la figura di Maria, quale profonda consolazione per quel momento e la misericordia promessa per un avvenire migliore. Introdusse perciò nelle Litanie l'invocazione a Maria, Regina della pace.

La preghiera per la pace non fu concepita come semplice supplica per la cessazione delle ostilità tra i popoli, perché la vita potesse continuare come in precedenza.

Fu infatti proprio la vita vissuta in una naturale autosufficienza, preoccupata essenzialmente degli aspetti materiali, non curante di Dio e della sua legge ad aver generato quella guerra.

Fu l'ostilità contro Dio, annidata nelle anime, che portò al doloroso contrasto: una inimicizia di tutti contro tutti.

La "pace terrena", come abitualmente si intende, è una pace falsa, perché preferisce chiudere gli occhi e non rendersi conto delle fonti di avvelenamento. Il mondo, che si ritiene "autosufficiente" e che crede di poter creare una vera pace con i semplici criteri umani, si illude e vedrà i suoi sforzi condannati al naufragio.

Maria Ss.ma, la pacificata per eccellenza, intessuta di purezza e luminosità, chiamata a vivere in stretto contatto con Gesù, Principe della pace, è degna di essere chiamata Regina della Pace, perché partecipe della prerogativa di Gesù, Re di Pace. È Gesù, infatti, che poteva dire: "Io vi lascio la pace, vi do la mia pace, non come la da il mondo, io la do a voi…"(Gv 14,27).

La sua pace va alla radice dell'essere: è una nuova creazione del cuore, una grazia, una santificazione.

È la pace antecedente al peccato originale, la pace del paradiso, quella che viene solo da Dio e dice comunione con Lui, è quella che convive con la giustizia, l'amore, la fedeltà, la saggezza, l'ordine. È lo splendore interno ed sterno, la pienezza di vita che si irradia dovunque. È quella che deriva da Dio come da fonte, Dio riconosciuto, amato, non Dio visto come nemico o antagonista.

Maria Ss.ma come partecipa della Regalità di Gesù, così partecipa della sua pace.

Regina pacis è un titolo teologico che dice la ricchezza che appartiene a Maria Ss.ma. La Ss.ma Trinità, lontana da ogni turbamento e dalla possibilità di qualsiasi disarmonia, la riempie totalmente e la rende partecipe di Sé.

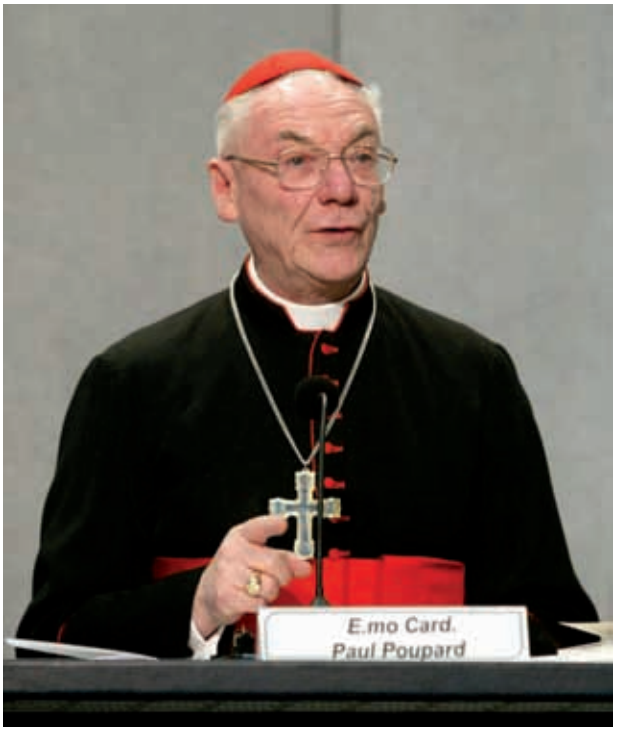
Non conosce volontà diversa o in contrasto con quella di Dio: c'è una perfettissima corrispondenza fra Lei e Dio, liberamente scelto e accettato. Non c'è tensione fra Lei e Dio; nessuna diversità nelle idee, nei desideri, nei fatti. Darsi a Lui è la sua gioia; sperimenta, per questo, una pace profonda. Ecco perché Lei, Maria, è la regina della Pace!

vita del Santuario

a cura della redazione

Se il mese di maggio, dal punto di vista scolastico, mette agitazione a chi deve sostenere esami, porta allegria a chi invece non vede l'ora che finisca: basta con la scuola! La stessa considerazione viene fatta da chi frequenta il catechismo: finalmente Prima comunione o Cresima! Sono certo considerazioni tutt'altro che "spirituali", ma molto realistiche a valutare l'umore degli interessati, genitori per primi!

5/14 maggio



Due visite di grande rilievo religioso: la prima quella del Vescovo di Molfetta, Mons. Luigi Martella, che ha celebrato la S. Messa "nello stupore e bellezza della Madonna di Bonaria", accolto "con immensa disponibilità dai Padri Mercedari". Successivamente quella del Card. Paul Poupard, Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Cultura e Presidente emerito del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Presente a Cagliari per motivi culturali, ha espresso "la gioia di tornare a celebrare in questo bel santuario storico della Madonna". Entrambi hanno pregato per il bene spirituale e temporale delle "care popolazioni della Sardegna.

17/24 maggio

Preceduta da una celebrazione penitenziale, og-

gi è la “giornata eucaristica” per eccellenza per chi si accosta per la prima volta a ricevere l’Eucarestia. Tra bambini e bambine, in 36 hanno vissuto questo momento con grande commozione e partecipazione. Gioia per tutti e grande soddisfazione per quanti hanno contribuito a preparare i “comunicandi” – catechiste, assistenti, p. Nunzio e p. Tolu!

A distanza di una settimana, il nostro Arcivescovo, mons. Arrigo Miglio, ha amministrato 34 cresime, tra ragazzi e ragazze. Grande partecipazione, a giudicare dalla “confusione” e quasi sfilata di “moda”! Quanta strada da fare ancora per rendere i sacramenti della “iniziazione” solo manifestazione di fede e di impegno cristiano.

21 maggio - Visita dell’Ammiraglio Generale

Presente a Cagliari per motivi di lavoro, l’Ispettore Capo delle Capitanerie di Porto d’Italia, Amm. Felicio Angrisano, ha voluto rendere omaggio alla Vergine di Bonaria. Accompagnato dal Padre Rettore, p. Giovannino Tolu, si è soffermato in preghiera nel santuario visitando i diversi ambienti, definiti *molto interessanti e di valore storico-religioso.*

23/25 maggio

Non ci si aspettava una risposta così forte di fedeli all’invito dell’arcivescovo, mons. Miglio, ad essere presenti alla preghiera, davanti alla Madonna di Bonaria, per la Chiesa diocesana, dinanzi al problema del lavoro e alla realtà dei poveri. La recita del rosario è stata arricchita delle meditazioni dell’Arcivescovo, dopo la lettura di un brano del vangelo.

Nello stesso giorno il nostro Arcivescovo ha presieduto la Veglia di Pentecoste, amministrando anche il battesimo e la cresima. Sul tardi anche il Gruppo Neocatecumenale presente a Bonaria, ha celebrato la “Veglia” in Santuario. Tutta la preghiera si è concentrata sul fatto che “essere cristiani significa sperimentare la presenza potente di Dio in noi”, come ha precisato mons. Miglio nell’omelia.

7 giugno

Solennità del Corpus Domini. Questa solennità, arricchita dalla processione eucaristica per le vie della città, si è svolta a livello cittadino dopo la celebrazione della S. Messa in Cattedrale. Mons. Miglio ha presieduto entrambi le celebrazioni.

Capitolo Provinciale

Nuovo Consiglio Provinciale.

In concomitanza con la festività della Visitazione di Maria ad Elisabetta, festa patronale della mercedaria Provincia Romana, ha avuto inizio, nella nostra residenza di Nemi (Roma), la celebrazione del Capitolo Provinciale per l'elezione del nuovo Governo per il triennio 2015-2018. A presiederlo il Maestro Generale, p. Pablo Ordoñe, che ha dettato anche la meditazione nella s. Messa allo Spirito Santo, la mattina della elezione. Allo scrutinio dei voti è risultato eletto il Governo Provinciale nelle persone dei Religiosi: p. Francesco Podda, Provinciale rieletto; i Padri Eugenio Caramia, Efisio Schirru, Stefano Defraia e Samuele Salis, Consiglieri. A tutti i fraterni auguri di buon lavoro con l'assicurazione della preghiera per il buon esito del loro servizio.
Durante il Capitolo c'è stata la visita dell'Arcivescovo di Erbil mons. Bashar Warda che, presente a Roma per altri impegni, ha accolto l'invito a far visita all'assemblea Capitolare.
Alla presenza di tutti i Capitolari mons. Warda ha dato delle informazioni molto chiare e "provocanti": i cristiani dell'Iraq sono in fuga a causa della persecuzione continua. Nel 2003 i cristiani in Iraq erano circa un milione e duecentomila, mentre nel 2014 si sono ridotti a trecentomila: in 10 anni sono stati ridotti a un quarto di quanto erano in precedenza. E la persecuzione continua. Inoltre c'è una vera e propria vendita di cristiani schiavi, specialmente di donne e giovani, che vengono portati al mercato.
Siamo tornati indietro nel tempo per quello che riguarda la violenza islamica nei confronti dei cristiani che non hanno molte possibilità di scampo: o si convertono all'Islam, o pagano la tassa di sottomissione, oppure vanno via. Molte volte però vengono uccisi.
A noi Mercedari ha chiesto un impegno, che noi estendiamo a tutti voi, lettori e devoti della Madonna, di preghiera anzitutto, di divulgazione delle informazioni e della sensibilizzazione su questo tema, e, infine, di aiuto economico e sostegno al servizio educativo-sociale che essi portano avanti. La diocesi di Erbil sta infatti accogliendo migliaia di famiglie in fuga dalla persecuzione. Con questa Diocesi, la Provincia Romana ha da poco fatto un "gemellaggio" che per ora ha portato al ricordo nella preghiera e alla donazione economica di diverse migliaia di euro. Vi terremmo informati sulle iniziative da portare avanti. Intanto pregate e fate pregare!

Foto di gruppo dei Padri Capitolari.

preghiamo per

Silvana Giorgi
Cagliari

Maria Cirina
(zelatrice Eco) Arbus

Ernesto Perra
Quartu S.E.

Agnese Cogoni
Quartu S.E

Concetta Cardu
S. Nicolò Gerrei

Maria Porceddu
Villasor

Manuelica Frau
Ortueri

Efisio Marotto
San Sperate

si congratulano

Matilde Verde
Selegas

Rebecca e Nathan
Ortacesus

Clara Cannas
Selegas

Vallensise Gian Luigi
San Sperate

Fiori d'arancio

Silvia Basciu
e Raimondo Piras

Orario delle messe

Da aprile a settembre:
Feriale: 7-8-9-10-19
Prefestivo: 18.30-20
Festivo: 7-8.30-10-11.30-18.30-20

Orari e informazioni
Il Santuario è aperto dalle 6.30 alle 12.00 e dalle 16.30 alle 19.30

Messe Perpetue
Ogni giorno alle ore 7 nel Santuario si celebra una Santa Messa per gli iscritti (vivi e defunti) all'Albo delle "Messe Perpetue". Si partecipa con offerta libera "una tantum".

Confessioni
Nel Santuario trovi sempre, negli orari di apertura, sacerdoti pronti a celebrare la tua riconciliazione con Dio.

Indulgenza Plenaria
Il Sommo Pontefice, benignamente concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che alle solite condizioni (confessione, comunione e preghiera secondo l'intenzione del sommo Pontefice) nel Santuario o nella adiacente Basilica intervengono a qualche sacra funzione o almeno recitando il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Gloria e il Credo:

1) ogni volta che in gruppo si compie un pellegrinaggio nel Santuario.
2) ogni anno in un giorno a scelta del fedele.
3) il 25 marzo, il 24 aprile e il 24 settembre, e in più la prima domenica di luglio quando si svolge la sagra estiva in onore della Vergine di Bonaria.

SANTUARIO di NOSTRA SIGNORA di BONARIA

www.bonaria.eu è il sito ufficiale del Santuario.
Entrando sul sito puoi assistere in diretta a tutte le Messe e le funzioni religiose che si svolgono in Santuario o in Basilica sia nei giorni feriali che festivi. Puoi trovare immagini, testi, preghiere, testimonianze, documenti su uno dei luoghi religiosi più conosciuti ed antichi dell'isola, forte richiamo spirituale per i devoti della Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna e Protettrice speciale della gente di mare.

SANTUARIO N.S. DI BONARIA
Piazza Bonaria, 2 – 09125 Cagliari
Tel. 070-301747 - Fax 070-303182
eco@bonaria.eu - www.bonaria.eu
Amministrazione de L'Eco: 070-344525 (ore serali)

Radio Bonaria 104.600 FM

Radio Bonaria: informazione, cultura, sport, alla luce del Vangelo